

IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI La notte tra il 12 e il 13 dicembre è da sempre un momento speciale



Le letterine per Santa Lucia



Questa è la storia della cassetta di Santa Lucia che il consiglio comunale dei bambini volle installare nel parchetto del municipio.

La baby sindaca Alessia, in presenza del sindaco ufficiale, la inaugurò durante l'accensione dell'albero di Natale. «Dall'8 fino al 12 dicembre, bambini e adulti potranno consegnare i loro desideri a Santa Lucia; finalmente abbiamo una cassetta tutta nostra e non sarà necessario muoversi nelle città vicine.»

Bianche erano le pareti, rosso era il tetto spiovente, e oro la scritta "Per Santa Lucia". La cassetta si riempì in poche ore, ed era talmente colma di lettere, che alcune rischiavano di cadere fuori.

Purtroppo, però, a quella inaugurazione non seguì affatto una buona fortuna.

Se ne accorse la signora Irene che, attraversando la piazza in direzione del suo panificio, non riuscì a trattenere un urlo: «Chi è stato?». Poi rimase pietrificata, le mani sulle guance, di fronte al disastro: le lettere stavano sparse sul cemento, una addosso all'altra, infradicate dall'umidità, la scritta con il nome del destinatario e del mittente che colava. E la cassetta, nuova, la vernice appena asciugata, era a pezzi, come se qualcuno l'avesse presa a bastonate.

Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria

Sì, per dispetto qualcuno l'aveva distrutta, infrangendo i sogni di un piccolo paese di provincia. "Santa Lucia non esiste" era scritto con un pennarello nero su una parte del tetto.

Non c'erano telecamere a identificare il colpevole, nessuno aveva notato strani movimenti o sentito insoliti rumori, gli abitanti condannavano quel gesto sconsiderato, cattivo, diretto al cuore dei bambini.

«Ne costruirò un'altra identica, oggi stesso. Domani mattina sarà pronta!» promise il signor Ernesto, falegname per passione.

E l'indomani la promessa fu mantenuta. Prima di entrare a scuola, i bambini imbucarono di nuovo le lettere per Santa Lucia. Chi l'aveva riscritta pari pari, chi aveva aggiunto qualcosa, chi invece si era dimenticato un gioco. Ma le lettere c'erano tutte e, forse, anche di più.

Il giorno dopo, però, la signora Irene, ritrovò il solito disastro. Lettere a terra, e la cassetta distrutta.

Il delinquente o i delinquenti non demordevano, scagliando la loro rabbia contro Santa Lucia.

«Basta con 'ste sciocchezze» era scritto sul tetto distrutto.

Alcuni genitori persero le speranze. «È inutile insistere, alimentiamo soltanto la loro cattiveria. Portiamo le lettere in città, come abbiamo sempre fatto.»

Mancavano soltanto tre giorni alla notte di Santa Lucia e il sindaco ufficiale non se la sentiva di spendere soldi per installare telecamere di controllo.

«Tranquilli, ne costruirò un'altra identica, oggi stesso. Domani mattina sarà pronta!» promise un'altra volta il signor Ernesto.

E all'alba del 10 dicembre la promessa fu di nuovo mantenuta. Nuova cassetta, nuove lettere imbucate, e ancora tanta, tanta speranza.

Il giorno successivo, Ernesto si alzò dal letto non appena sentì il suo gallo cantare. "Non può accadere ancora, vado a vedere!" pensò. Prima che passasse la signora Irene, scoprì lui stesso il disastro. Di nuovo, tutto distrutto come i due giorni precedenti. Ed Ernesto cominciò a dubitare che la sua fatica fosse inutile.

Le famiglie del paese, allora, si organizzarono per portare al volo le lettere nella città vicina.

Mancava soltanto un giorno e... i bambini non avevano ancora inviato le loro lettere a Santa Lucia.

Ma dopo la scuola, la baby sindaca convocò i bambini e i loro genitori in piazza del Comune.

«Nessuno ha il diritto di abbattere i nostri sogni. Noi crediamo a Santa Lucia, eccome! Vogliamo che le nostre lettere le arrivino in tempo. Il controllo lo faremo noi!»

Un boato di entusiasmo esplose in piazza, e così cominciò l'organizzazione. Tutti corsero a riscrivere le lettere, mentre il signor

Ernesto inchiodava gli assi di legno, dipingendoli in fretta di bianco e di rosso. E anche l'11 dicembre se ne era andato.

Il mattino del 12, la vernice non era ben asciutta, la cassetta non assomigliava proprio a quella dei giorni precedenti, ma era pronta comunque per custodire dentro di sé i sogni dei bambini, scritti e riscritti, pieni di una speranza che diventava sempre più forte.

Al calare del buio, intorno alla cassetta si era formato un cerchio di bambini, genitori, nonni e amici con in mano una candelina. Era un recinto luminoso di persone che funzionava meglio di una telecamera: centinaia di occhi a proteggere centinaia di desideri; centinaia di bocche cantavano, muovendo le fiammelle a destra e a sinistra. Fino a quando un campanellino... quel magico campanellino... non riportò il silenzio. I bambini, presi dalla gioia, tornarono subito a casa con mamma o papà, mentre gli altri adulti continuarono a vegliare. Il mattino dopo, Santa Lucia esaudì ogni desiderio scritto nelle lettere. Dalle case giungevano mormorii di festa. E nel parchetto di fronte al Municipio, la cassetta se ne stava ancora lì, vuota e intatta.

«La vera Forza nasce dall'Unione e dalla Volontà di ciascuno. La Speranza non va mai abbandonata!» sorrise il signor Ernesto, ringraziando le persone che avevano vegliato insieme a lui la notte intera.

Da tre anni, ogni 8 dicembre, la cassetta bianca e rossa accoglie i sogni del piccolo paese di provincia. Più nessuno le ha fatto del male. La magia di Santa Lucia è riuscita a convincere chi non credeva in lei. ■